



## La Scienza deve rispettare l'Etica

### Incontro pubblico svoltosi a Milano sul testamento biologico, disposizioni di fine vita



Nel mese di Aprile la nostra Associazione, in collaborazione con l'Umanitaria Padana, è stata coinvolta nell'organizzazione di un convegno a tema "Disposizioni di fine vita: l'individuo, il medico, il giurista".

Come sappiamo il disegno di legge sul Testamento biologico è stato approvato dal Senato e ora passerà alla Camera. Numerosi i relatori che hanno partecipato al convegno: l'On. Massimo Polledri, Sen. Giuseppe Leoni, Sara Fumagalli, dott. Nicola Natale, Dott. ssa. Susanna Arnaldi, Sen. Fabio Rizzi, Prof. Mario Melazzini ed è intervenuto anche il giornalista di Libero Renato Farina.

Moderare questo incontro, non è stato facile da parte mia in quanto, essendo il tema trattato molto nuovo e insolito, ha coinvolto moltissimo sia i Relatori che il pubblico, che hanno avuto difficoltà a contenere nel tempo limite i loro interventi, dando luogo però ad un convegno di grande interesse da parte di tutti, perché il tema trattato, pur riguardando tutti, nessuno escluso, coinvolge anche la coscienza di ognuno di noi,

dato che è un tema etico e delicatissimo.

Pochi giorni dopo questo evento ho assistito a una commedia "Copenhagen" di Michael Frayn. Il soggetto è tratto dalla storia vera di due Premi Nobel per la fisica, ricostruita dai rispettivi fantasmi; a loro spetta il compito di presentarci una serie di successive versioni di uno storico, ma misterioso incontro. Nel settembre del 1941, il tedesco Werner Heisenberg, inventore del



principio dell'Indeterminazione, approfittò di una visita ufficiale in una Copenhagen occupata dai nazisti per avere un colloquio segreto con Niels Bohr, danese e ebreo, suo maestro e fondatore della fisica atomica. I

due scienziati si ritrovarono così a ripassare i loro trascorsi, di maestro e discepolo, di colleghi entusiasti, prima uniti dalla scienza e poi separati dal nazismo, imprigionati da domande a cui non hanno risposte da dare e sommersi da dubbi estenuanti sul rapporto tra potere, scienza e morale.

Questa commedia si può definire un dramma di idee e di dilemmi moderni che tutti ci poniamo. Dopo questi due eventi: convegno sulle "Disposizioni di fine vita" e la commedia

"Copenhagen" mi sono trovata a ripensare al dilemma: può arrivare la scienza a calpestare la morale e il credo religioso dell'uomo? Può l'eutanasia essere il rimedio contro la sofferenza umana, dato che l'uomo non è fatto di sola carne, ma anche di spirito? Spegnerla la vita non può essere semplice come spegnere la luce.

Può la scienza usare le sue scoperte anche per fini militari e distruttivi? Certo che no. Bene sarebbe se le usasse solo per fini pacifici e utili all'uomo, invece così non è e

non è stato mai, esempio eclatante: abbiamo conosciuto la potenza distruttiva dell'energia nucleare nella fabbricazione della bomba atomica lanciata a Hiroshima e Nagasaki. E dopo quel terrificante inizio gli esperimenti

in tal senso sono continuati nell'atmosfera, in mare e sottoterra, portando a risultati spaventosi, tanto che quelle bombe del 1945 possono sembrare quasi giocattoli rispetto a quelle ottenute in questi ultimi anni con una escalation senza pari, la quale pone in gara le più grandi potenze del mondo che vivono e fanno vivere le nazioni sotto la minaccia di un conflitto cosmico.

Certamente la scienza ha per fine la conoscenza di sistemi, di modelli per mezzo del metodo sperimentale, che si svolge attraverso ipotesi di lavoro, di verifica sperimentale delle stesse e quindi di codificazione della legge risultante, quindi la scienza è neutra è conoscenza delle cose della vita, ma la tecnica è vita, inserita nella realtà la modifica e la interpreta. In tal modo la tecnica è anche momento di verifica della scienza.

Se la scienza è l'attività

dell'uomo che definisce l'immagine, le regole, le leggi, la tecnica è il loro uso del reale e quindi come tale si ha la verifica della sua realizzabilità, è proprio qui che sorge il grosso problema dell'uso che si potrebbe farne.

L'uomo è uno strano animale che ha la capacità di conoscere senza nessun pregiudizio, la capacità di modificare la realtà quasi senza limiti, però si pone anche delle regole del gioco perché vive in mezzo agli altri ed è cosciente di aver bisogno di tutti in un certo senso. A questo punto vengono fuori i problemi delle leggi, quelli di scienza e tecnica che diventa poi problema morale, problema del rapporto tra uomini.

Sente allora l'uomo il bisogno di un Fine al quale tutto va a finalizzarsi.

**Ornella Callioni**  
Presidente  
Ass. Federale  
Donne Padane

